

La camera ardente nella sezione «Franchellucci»

# Martedì pomeriggio i funerali di Ciro

La salma sarà esposta fino alle 15,30, poi in corteo sarà portata al Verano - Alle 17 il compagno Bufalini terrà l'orazione funebre

«Sgomento e sdegno — è scritto nell'appello lanciato ai cittadini — sono i sentimenti che ogni uomo pronto di fronte ad un terrorismo che viola, assieme alla vita umana, i simboli della civiltà e delle libertà istituzionali. Questi sistematici attacchi alla convivenza civile e alle istituzioni democratiche ripropongono la data del 25 aprile come un'eccezionale momento di partecipazione popolare, nella difesa dei valori della Resistenza e nel rafforzamento di un solido impegno tra tutti gli uomini liberi, per debellare la violenza e il terrorismo».

È proprio perché la ricorrenza del 25 aprile cade in un momento particolare per la vita della nostra Repubblica che è più che mai necessario un rafforzamento «nelle coscienze, nelle istituzioni, e con le istituzioni, il patto di solidarietà sottoscritto tanti anni fa dalle componenti antifasciste e confermato con forza e con il sacrificio della vita in questo periodo di tanti caduti, vittime di una violenza eversiva e terroristica, mettendo in atto iniziative concrete che ovunque ribadiscano l'intransigente difesa della libertà e della democrazia, essenza della nostra Costituzione attraverso una permanente mobilitazione e partecipazione popolare».

Non poteva essere altro modo di dire con il documento approvato ieri durante una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Regione, del Comune, della Provincia, dei partiti democratici, dei sindacati e delle associazioni partigiane. Al centro dell'incontro, al termine del quale i partecipanti hanno deciso di partecipare ai funerali del giovane comunista, sono stati i problemi dell'ordine democratico.

Telegrammi sono giunti anche dalle organizzazioni dei partiti, fra l'altro dal Pdup e dal Mls.

## DIBATTITO SU TERRORISMO E INFORMAZIONE

Domani alle 17 presso i locali dell'Associazione stampa romana piazza San Lorenzo in Lucina 26 si svolgerà un dibattito sul tema «Terrorismo e informazione». Partecipano: Giovanni De Matteo, Procuratore capo della Repubblica, Domenico Sica, Sottosegretario alla Presidenza della Repubblica, Franco Ferrarotti, professore ordinario di sociologia, Giuseppe Columba, vicedirettore de «Messaggero», Aniello Coppola, direttore de «Paese Sera», Gianni Letta, direttore de «Tempo», Gustavo Selva, direttore del GR2, Moderatore Luca di Schiena.

I compagni ricordano la vita di Ciro Principessa, assassinato da un fascista a Torpignattara

# Un ragazzo di borgata: storia di un comunista



Questo ricordo di Ciro Principessa è stato scritto insieme con un gruppo di suoi compagni della sezione del PCI di Torpignattara. È la storia di un ragazzo di borgata e di un comunista: una storia esemplare, vissuta nella borgata di Villa Certosa fino a tre giorni

fa. È esemplare anche perché è la storia di un riscatto contro l'emarginazione e la disperazione: e si svolgeva mentre molta stampa e facili sociologi dipingevano un'intera generazione come condannata alla disgregazione e al riflusso.

Ciro arriva in Certosa tardi, quando ha 15 anni. Ma è già un ragazzo di borgata: è nato a Napoli, ma è cresciuto nelle borgate romane, è abituato alla loro vita, alle loro case piccole, unite e arrangiate, dove la gente d'estate sta fuori a tardi la sera, e anche i bambini stanno sempre in strada, si riuniscono in bande, giocano, vanno per marciare o per «jungare». Villa Certosa è così, è forse lo è ancora di più di altre borgate romane: Ciro è un ragazzo di borgata, è nato lì, ha tutta la sua forza, la sua personalità, la sua presenza non era davvero di quelle indifferenti, pesava, si sentiva quando veniva in borgata la vita del dopoguerra, raccontava scherzando aneddoti, episodi, storie di tutti i giorni. C'era anche lui che l'interrompeva dicendo: «E ricordati l'ambiente della tua adolescenza: lo stesso, ma vent'anni dopo. Quei due racconti messi a

confronto erano molto simili, gli episodi quasi gli stessi, ripetuti nel tempo. Qui la vita quotidiana, il suo ritmo, i suoi modi, sono cambiati meno che altrove. Ciro ci si riconosce, in la sua, è un'esperienza che lo segna. Gli dà quella volontà di appropinquare sempre i rapporti tra i compagni, di cercare in sezione, oltre che le risposte politiche, l'amicizia. Era la sua ricerca costante. Gli dà anche quella sua grande vitalità, quell'allegria di vivere, che era tutta la sua forza, la sua personalità. La sua presenza non era davvero di quelle indifferenti, pesava, si sentiva quando veniva in borgata, la vita del dopoguerra, raccontava scherzando aneddoti, episodi, storie di tutti i giorni. C'era anche lui che l'interrompeva dicendo: «E ricordati l'ambiente della tua adolescenza: lo stesso, ma vent'anni dopo. Quei due racconti messi a

Ma la Certosa non è solo questo. C'è la povertà: c'è un lavoro che non è sempre sicuro, che è spesso sottopagato, per i giovani, poi, non c'è affatto. Alcuni di noi non hanno fatto la stessa esperienza di Ciro, hanno vissuto la sua stessa vita. Ci ricordiamo le giornate passate al bar, le giornate, i giacconi, i dischetti, come se fossimo stati tutti lì, a ricordarci. Ma sapevamo che c'era qualcosa di diverso, che quella non era una scelta, ma una condizio-

## C'è la povertà

Ma la Certosa non è solo questo. C'è la povertà: c'è un lavoro che non è sempre sicuro, che è spesso sottopagato, per i giovani, poi, non c'è affatto. Alcuni di noi non hanno fatto la stessa esperienza di Ciro, hanno vissuto la sua stessa vita. Ci ricordiamo le giornate passate al bar, le giornate, i giacconi, i dischetti, come se fossimo stati tutti lì, a ricordarci. Ma sapevamo che c'era qualcosa di diverso, che quella non era una scelta, ma una condizio-

Un 21 aprile diverso, in cui si sono discussi i problemi della città

# Per Roma «compleanno» senza retorica

La cerimonia in Campidoglio dedicata ai drammatici avvenimenti e all'analisi dello stato dei monumenti — Il discorso del sindaco Argan — Primo bilancio dei danni provocati dalla bomba



Una «celebrazione» che è stata una denuncia, una cerimonia indetta per sollevare problemi e drammatici interrogativi. Questo è stato ieri in Campidoglio il 2.372 «compleanno» di Roma.

Non poteva essere altro modo di dire con il documento approvato ieri durante una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Regione, del Comune, della Provincia, dei partiti democratici, dei sindacati e delle associazioni partigiane. Al centro dell'incontro, al termine del quale i partecipanti hanno deciso di partecipare ai funerali del giovane comunista, sono stati i problemi dell'ordine democratico.

Telegrammi sono giunti anche dalle organizzazioni dei partiti, fra l'altro dal Pdup e dal Mls.

Ma la Certosa non è solo questo. C'è la povertà: c'è un lavoro che non è sempre sicuro, che è spesso sottopagato, per i giovani, poi, non c'è affatto. Alcuni di noi non hanno fatto la stessa esperienza di Ciro, hanno vissuto la sua stessa vita. Ci ricordiamo le giornate passate al bar, le giornate, i giacconi, i dischetti, come se fossimo stati tutti lì, a ricordarci. Ma sapevamo che c'era qualcosa di diverso, che quella non era una scelta, ma una condizio-

Ma la Certosa non è solo questo. C'è la povertà: c'è un lavoro che non è sempre sicuro, che è spesso sottopagato, per i giovani, poi, non c'è affatto. Alcuni di noi non hanno fatto la stessa esperienza di Ciro, hanno vissuto la sua stessa vita. Ci ricordiamo le giornate passate al bar, le giornate, i giacconi, i dischetti, come se fossimo stati tutti lì, a ricordarci. Ma sapevamo che c'era qualcosa di diverso, che quella non era una scelta, ma una condizio-

## Sopravvivenza dell'antico

Fuori da ogni rituale anche l'argomento della cerimonia: «La sopravvivenza dell'antico a Roma». Una conferenza del sovrintendente Adriano La Regina, sullo stato dei monumenti, una panoramica

## Diapositive sul tabellone

A chi vuole distruggere si risponde con la volontà di difendere, conservare, utilizzare per la crescita culturale del Paese le testimonianze della sua storia, della sua civiltà. Si risponde costruendo una

## Fondazione leggendaria

Un 21 Aprile diverso, non solo perché le nuove scoperte archeologiche rendono sempre più leggendaria la fondazione di Roma, e sempre più convenzionale questa data, quanto perché la retorica è rimasta fuori dalla porta e si è imposta, con la sua inquietante urgenza, la realtà. Quella dei monumenti da salvare, ma soprattutto quella di un vivere civile da ricostruire e difendere.

## Uno che «tirava»

La sua presenza fra noi, nel tempo, si fa sempre più sentire. È mosso, soprattutto, dalla voglia di cambiare le condizioni di vita di questa borgata, di riscattare il destino e la storia di tanti altri giovani come lui, come aveva saputo riscattare il suo. Nella costruzione di questa città aveva messo tutto il suo impegno, i suoi sforzi. Era uno dei compagni che «tirava» di più: nell'occupazione dell'ex-mobilificio dove è sorto, nel riflettere i posti e i locali, nel farne una cosa viva. Così come sarà.

Perquisizioni negli alloggi dei giovani della Bufalotta

# Un elenco di «obiettivi da colpire» nella casa del fotografo arrestato

Trovata una pianta delle centraline SIP e nomi e indirizzi di funzionari e dirigenti della società - Il gruppo scoperto mentre confezionava una bomba con polvere da mina

Un piantina delle centraline SIP, un elenco di nomi, cognomi e indirizzi di funzionari e dirigenti della società telefonica, una pistola con il numero di matricola limato, alcune foto scattate durante le manifestazioni «calde» degli autonomi, con dei cerchietti disegnati sui volti degli agenti in borghese e un lungo elenco di attivisti di destra con i particolari sulle abitudini di ognuno. È il «materiale» che la polizia ha ritrovato, tra l'altro ieri e ieri, nella casa di Valerio Verbano, il diciottenne fotografo di «Stampa Alternati-

va» arrestato insieme ad altri quattro giovanissimi mentre confezionavano una bomba alla Bufalotta. Secondo gli inquirenti il gruppo stava svolgendo gli ultimi preparativi per un attentato da compiere durante la notte, e non si esclude che l'obiettivo fosse proprio una centralina della SIP.

Come si ricordano i cinque giovani, che la polizia ritiene appartenenti all'area dell'«autonomia», sono stati arrestati l'altra sera, in un casolare abbandonato a pochi passi da via Radicofani, alla Bufalotta. Una volante di

turno nella zona ha sentito, improvvisamente, una sorda esplosione e ha visto innalzarsi una colonna di fumo. Dopo pochi minuti di ricerche gli agenti hanno localizzato il luogo del boato: un vecchio casolare abbandonato in una via sterrata tra piazza dell'Ateneo Salesiano e via Radicofani. I poliziotti si sono avvicinati con molta prudenza e hanno scoperto cinque giovanissimi, tra i 15 e i 18 anni, intenti a confezionare una bomba composta da un chilo di polvere da mina. E lo scoppio udito dagli agenti altro non era che un «colloquio» di un ordine simile, confezionato con una quantità minima di polverite.

I cinque sono stati arrestati e condotti al IV distretto di polizia. Si tratta di Valerio Verbano, 18 anni — l'unico maggiorenne — figlio di un funzionario ministeriale e fotografo del periodico «Stampa Alternativa» (nelle sue tasche è stata trovata una copia di un giornale di sinistra), due di quattordici anni, due di 15 anni, uno di 16 e l'altro di 17. Il Verbano è stato rinchiuso a Rebibbia, mentre gli altri sono stati trasferiti al carcere minorile di Casal del Marmo.

Subito dopo, l'ablazione del fotografo e il suo studio sono stati perquisiti. Il «materiale» si trovava a casa sua.

Un piantina delle centraline SIP, un elenco di nomi, cognomi e indirizzi di funzionari e dirigenti della società telefonica, una pistola con il numero di matricola limato, alcune foto scattate durante le manifestazioni «calde» degli autonomi, con dei cerchietti disegnati sui volti degli agenti in borghese e un lungo elenco di attivisti di destra con i particolari sulle abitudini di ognuno. È il «materiale» che la polizia ha ritrovato, tra l'altro ieri e ieri, nella casa di Valerio Verbano, il diciottenne fotografo di «Stampa Alternati-

Un piantina delle centraline SIP, un elenco di nomi, cognomi e indirizzi di funzionari e dirigenti della società telefonica, una pistola con il numero di matricola limato, alcune foto scattate durante le manifestazioni «calde» degli autonomi, con dei cerchietti disegnati sui volti degli agenti in borghese e un lungo elenco di attivisti di destra con i particolari sulle abitudini di ognuno. È il «materiale» che la polizia ha ritrovato, tra l'altro ieri e ieri, nella casa di Valerio Verbano, il diciottenne fotografo di «Stampa Alternati-

## Ancora scopro al collocamento

Continua lo scopro dei dipendenti dell'ufficio del Collocamento. L'agitazione, mediata dalla federazione unitaria provinciale, dura ormai da quattro giorni senza che si intravedano grossi spiragli per la soluzione della vertenza. I motivi dello scopro sono noti: nonostante le richieste e le proposte, avanzate da molto tempo dal movimento sindacale, l'ufficio del collocamento stenta ormai ad assolvere anche le sue più elementari funzioni di controllo e verifica del mercato del lavoro. Inoltre il personale sono inadeguati,

Di qui le richieste dei lavoratori: riforma della legge sul collocamento, che non si limiti a gestire la disoccupazione ma sia in grado davvero di reperire nuovi posti di lavoro; utilizzazione dei collocatori che attualmente sono in servizio presso il ministero del lavoro ed altre amministrazioni statali; ristrutturazione degli uffici di via Appia in attesa del reperimento di una nuova sede.

Nel prossimi giorni i rappresentanti del personale si incontreranno con gli organi competenti per cercare di giungere a una soluzione

## Per la «Giornata della Giustizia»

# Domani assemblee e incontri tra lavoratori e magistrati

Appuntamenti al Poligrafico, alla Scac, alla Peroni, alla UPIIM, all'ENI, al S. Spirito

Domani, è giornata della giustizia, giornata di lotta dei lavoratori e dei magistrati. La mobilitazione, indetta pochi giorni fa dalla federazione CGIL-CISL-UIL nel corso di una conferenza stampa, assume, dopo i gravi episodi di violenza che hanno insanguinato la città, un significato particolare. Sarà, perciò, sia una protesta per le annose carenze presenti nella macchina della giustizia italiana, sia un atto di aperta condanna contro l'assassinio del compagno Ciro Principessa e contro il vile attentato al Campidoglio. E sarà anche e soprattutto, una mobilitazione decentrata, con assemblee e incontri nei posti di lavoro, nelle fabbriche e nelle aziende, a cui parteciperanno magistrati, sindacalisti, lavoratori, avvocati.

La giornata della giustizia «segnerà un momento dell'impegno costante per creare l'unità tra cittadini e i magistrati, per battere la spirale della violenza eversiva. Appuntamenti sono già stati fissati al Poligrafico, alla Scac, alla Coop Nava, alla Peroni, all'Upim, all'Eni, al Palazzo del Tribunale, al S. Spirito, al Coli, all'Acetari, alla Fatme, alla Palmolive.

## Minacce e aggressioni ieri pomeriggio prima del comizio del caporione missino

# Violenze squadristiche hanno aperto la campagna elettorale di Almirante

I fatti più gravi in via Cola di Rienzo dove picchiatori hanno rovesciato alcune auto - Per sfuggire a un'aggressione agente spara in aria - Picchiato un compagno a Corso Trieste

Isolati, al centro della condanna di tutte le forze democratiche per l'assassinio del compagno Ciro Principessa e per l'ignobile attentato dinamitardo al palazzo del Campidoglio, i fascisti non hanno rinunciato a farsi sentire di nuovo. E lo hanno fatto nell'unico modo che conoscono: quello della violenza. L'occasione? «manco a dirlo, è stato il comizio tenuto ieri sera in piazza del Popolo dai caporioni missini Almirante e Romualdi. All'adunata malgrado il «richiamo» dei nomi, ci sono andati in pochi (qualche migliaio) eppure per un paio d'ore è stato quasi impossibile passare per le strade intorno o anche soltanto vicine alla piazza: intimidazioni minacce e squalide esibizioni squadristiche.

Ma l'episodio più grave è avvenuto prima che il comizio avesse inizio, intorno alle ore 17,15 in via Cola di Rienzo. Protagonisti una «colonna» di fascisti (150, forse 200) che prendevano di raggiungere in corteo piazza del Popolo, di bloccare il traffico e di terrorizzare la gente. All'inizio degli agenti di scioglimento e di raggiungere la piazza alla spicciolata gli squadristi si sono divisi in piccoli gruppi

hanno cominciato a scorrazzare per la zona: hanno gettato dei sassi, hanno fatto con la stessa cosa hanno fatto con le moto posteggiati davanti a una bottega di riparazioni meccaniche. Infine hanno anche tentato di costruire una barriera rovesciando macchine e mettendole di traverso. Alla fine sono fuggiti.

Un altro drammatico episodio è avvenuto alle 18 in via Ferdinandea di Savoia. Un gruppo di squadristi ha circondato una «volante» i cui agenti chiedevano che la strada fosse lasciata libera. I fascisti hanno cominciato a lanciare minacce e uno dei due poliziotti ha estratto la pistola e ha sparato in aria. Già l'altra sera gli squadristi avevano cominciato a preparare l'«atmosfera» per il comizio del loro capo. Due gravi episodi erano avvenuti a corso Trieste e in via Pavia. Nel primo caso era toccato al compagno Pietro Morpugo, studente universitario, iscritto alla sezione Salario, a subire la loro violenza.

Un altro drammatico episodio è avvenuto alle 18 in via Ferdinandea di Savoia. Un gruppo di squadristi ha circondato una «volante» i cui agenti chiedevano che la strada fosse lasciata libera. I fascisti hanno cominciato a lanciare minacce e uno dei due poliziotti ha estratto la pistola e ha sparato in aria. Già l'altra sera gli squadristi avevano cominciato a preparare l'«atmosfera» per il comizio del loro capo. Due gravi episodi erano avvenuti a corso Trieste e in via Pavia. Nel primo caso era toccato al compagno Pietro Morpugo, studente universitario, iscritto alla sezione Salario, a subire la loro violenza.

Un altro drammatico episodio è avvenuto alle 18 in via Ferdinandea di Savoia. Un gruppo di squadristi ha circondato una «volante» i cui agenti chiedevano che la strada fosse lasciata libera. I fascisti hanno cominciato a lanciare minacce e uno dei due poliziotti ha estratto la pistola e ha sparato in aria. Già l'altra sera gli squadristi avevano cominciato a preparare l'«atmosfera» per il comizio del loro capo. Due gravi episodi erano avvenuti a corso Trieste e in via Pavia. Nel primo caso era toccato al compagno Pietro Morpugo, studente universitario, iscritto alla sezione Salario, a subire la loro violenza.

Un altro drammatico episodio è avvenuto alle 18 in via Ferdinandea di Savoia. Un gruppo di squadristi ha circondato una «volante» i cui agenti chiedevano che la strada fosse lasciata libera. I fascisti hanno cominciato a lanciare minacce e uno dei due poliziotti ha estratto la pistola e ha sparato in aria. Già l'altra sera gli squadristi avevano cominciato a preparare l'«atmosfera» per il comizio del loro capo. Due gravi episodi erano avvenuti a corso Trieste e in via Pavia. Nel primo caso era toccato al compagno Pietro Morpugo, studente universitario, iscritto alla sezione Salario, a subire la loro violenza.

Un altro drammatico episodio è avvenuto alle 18 in via Ferdinandea di Savoia. Un gruppo di squadristi ha circondato una «volante» i cui agenti chiedevano che la strada fosse lasciata libera. I fascisti hanno cominciato a lanciare minacce e uno dei due poliziotti ha estratto la pistola e ha sparato in aria. Già l'altra sera gli squadristi avevano cominciato a preparare l'«atmosfera» per il comizio del loro capo. Due gravi episodi erano avvenuti a corso Trieste e in via Pavia. Nel primo caso era toccato al compagno Pietro Morpugo, studente universitario, iscritto alla sezione Salario, a subire la loro violenza.